

CAMINANTES

COLLANA DI STUDI INTERRELIGIOSI

12

Direttore

Gaspare MURA
Pontificia Università Urbaniana

Comitato scientifico

Angela ALES BELLO
Pontificia Università Lateranense
Mustafa Cenap AYDIN
Istituto Tevere — Centro pro Dialogo
Vinicio BUSACCHI
Università degli Studi di Cagliari
Carolina CARRIERO
Ateneo Pontificio “Regina Apostolorum”
Roberto CATALANO
Pia Associazione Maschile Opera di Maria
Roberto CIPRIANI
Università degli Studi Roma Tre
Luigi DE SALVIA
Religions for peace
Pietro DE VITIIS
Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”
Roberto DI CEGLIE
Pontificia Università Lateranense
Cristiana FRENI
Università Pontificia Salesiana

Enrico GARLASCHELLI
Facoltà Teologica dell’Italia Settentrionale
Daniella IANNOTTA
Università degli Studi Roma Tre
Giuseppe JING
Centro Studi “Li Madou”
Irene KAJON
Sapienza Università di Roma
Benedict KANAKAPPALLY
Pontificia Università Urbaniana
Shahid MOBEEN
Pontificia Università Lateranense
José Luis MORAL DE LA PARTE
Università Pontificia Salesiana
Giovanni SALMERI
Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”
Mario SPINELLI
Istituto Patristico “Augustinianum”
Paolo TRIANNI
Pontificio Ateneo Sant’Anselmo
Alexey YASTREBOV
Patriarcato di Mosca in Italia

CAMINANTES

COLLANA DI STUDI INTERRELIGIOSI



La collana vuole offrire con i suoi testi un importante contributo al dialogo tra le religioni su molti temi ad esse comuni, quali: i diritti umani, in particolare la libertà religiosa, la pace tra i popoli, il rispetto della donna, dei deboli, la giustizia nei confronti dei poveri, dei piccoli; e soprattutto la creazione di spazi di dialogo interreligioso e interculturale, nella consapevolezza che tali temi costituiscono un contributo fondamentale alla convivenza civile ispirata all'etica del riconoscimento dell'altro, e riguardano le modalità di libertà e serenità che devono accompagnare il pellegrinaggio dell'uomo verso la Verità.

VINICIO BUSACCHI

DAISAKU IKEDA

UNA NUOVA FILOSOFIA
DELL'AZIONE
IV. I DIALOGHI





ISBN
979-12-5994-595-2

PRIMA EDIZIONE
ROMA 30 NOVEMBRE 2021

«La filosofia buddista e le mie personali esperienze di incontri con tantissime persone in tutto il mondo mi hanno irrevocabilmente persuaso del valore delle quotidiane relazioni umane nel corso della vita. L'accumulo degli effetti inavvertibili di un sincero dialogo e del confronto reciproco, anche tra estranei, produce inevitabilmente risultati concreti».

D. Ikeda, *La pace attraverso il dialogo*

Indice

17 Presentazione

**PARTE PRIMA:
FILOSOFIA, SCIENZA, VALORI**

29 Capitolo 1

Il dialogo con *Arnold J. Toynbee* (1976)

1.1. Toynbee: l'influenza intellettuale più importante per Ikeda, 29; 1.2. Della natura dell'essere umano, 33; 1.3. Istituzioni politiche e rapporti internazionali, 61; 1.4. Vita filosofica e vita religiosa, 67

83 Capitolo 2

A Lifelong Quest for Peace (1992):
dialogo con Linus Pauling

2.1. Risvegliare la curiosità, studiare, operare, 83; 2.2. La nostra responsabilità, 88

95 Capitolo 3

Space and Eternal Life (1998):
dialogo con Chandra Wickramasinghe

3.1. I molti registri della verità, 98; 3.2. Scienza e religione, 105; 3.3. Dalla realtà fondamentale della vita alle sfide globali, 117

**PARTE SECONDA:
FILOSOFIA, LETTERATURA, ARTE**

127 Capitolo 1

La nuit appelle l'aurore (1980): dialogo con René Huyghe

1.1. I diversi volti della crisi contemporanea, 131; 1.2. La società davanti alla crisi, 142; 1.3. Ritrovare l'uomo: l'armonia interiore tra arte e religione, 148

10 Indice

155 Capitolo 2

Letters of Four Seasons (1980): scambio con Yasushi Inoue

2.1. L'umanità dell'uomo prima di tutto, 155; 2.2. La forza della vita, 161

167 Capitolo 3

Ode to the Grand Spirit ([1991] 2009):

dialogo con Chingiz Aitmatov

3.1. In tensione spirituale tra ieri e domani, 167; 3.2. Aspetti chiave per imboccare di nuovo la strada dell'umanità, 169

179 Capitolo 4

Compassionate Light in Asia ([1998] 2013):

dialogo con Jin Yong

4.1. La via della letteratura, 179; 4.2. Due esempi di ermeneutica filosofico-letteraria, 183

191 Capitolo 5

The Art of True Relations (2014): dialogo con Sarah Wider

5.1. La matrice poetica al fondo delle possibilità umane, 191; 5.2. Intorno ad Emerson, 198; 5.3. Una filosofia delle donne in nuce, 207

211 Capitolo 6

Reaching Beyond (2017):

dialogo con Herbie Hancock e Wayne Shorter

6.1. Dello spirito del jazz, 212; 6.2. Dell'impegno civico dell'artista, 220

PARTE TERZA

FILOSOFIA E POLITICA TRA DIRITTI UMANI E MINACCIA NUCLEARE

225 Capitolo 1

Scegliere la pace (1995): dialogo con Johan Galtung

1.1. Imparare dalla gente comune e dai giganti. «Realisti con la testa, idealisti con il cuore», 227; 1.2. Diagnosi e prognosi dell'Occidente. La via della riforma interiore, la via della cittadinanza del mondo, 237

249 Capitolo 2

Human Rights in the Twenty-first Century (1995):

dialogo con Austregésilo de Athayde

2.1. Un dialogo incompiuto?, 249; 2.2. I diritti umani come nuovo orizzonte spirituale, 251

- 263 Capitolo 3
Le nostre vie si incontrano all'orizzonte (1996):
 dialogo con *Mikhail Gorbačëv*
 3.1. Protagonisti del cambiamento. Tra appartenenza, responsabilità e destino, 266; 3.2. Umanità, fede, religione, 276; 3.3. Radici identitarie e cittadinanza del mondo, 283
- 297 Capitolo 4
 “La scelta necessaria” (2002, 2006):
 dialoghi sul nucleare con David Krieger e Joseph Rotblat
 4.1. Il dialogo con David Krieger, 297; 4.2. Il dialogo con Joseph Rotblat, 308
- 321 Capitolo 5
A Dialogue between East and West (2008):
 dialogo con Ricardo Díez-Hochleitner
 5.1. La coesistenza armoniosa: per la Terra, per l'umanità, 321; 5.2. Alla ricerca di una rivoluzione umana, 322
- 329 Capitolo 6
The Wisdom of Tolerance ([2009] 2015):
 dialogo con Abdurrahman Wahid
 6.1. Un dialogo atteso vent'anni, 329; 6.2. Una filosofia della generosità e della pace, 330
- 339 Capitolo 7
La forza della speranza (2011):
 dialogo con Adolfo Pérez Esquivel
 7.1. La speranza tra fede e azione, 339; 7.2. Della responsabilità e dell'integrità individuali, 342
- 351 Capitolo 8
Toward a Century of Peace (2019):
 dialogo con Kevin P. Clements
 8.1. Quale dialogo per ri-umanizzare?, 351; 8.2. Quale via per la riforma sociale?, 360

**PARTE QUARTA:
FILOSOFIA, MEDICINA, BIOETICA**

- 367 Capitolo 1
 Il bene più prezioso (1996-1997):
 dialoghi buddisti sulla salute
 1.1. Non solo mente-corpo. Una vita sana è una vita creativa, 370; 1.2.
 Salute, responsabilità e progetto di vita, 372
- 377 Capitolo 2
 L'essenza dell'uomo (2000):
 dialogo con *René Simard e Guy Bourgeault*
 2.1. Tra etica, medicina e spiritualità, 377; 2.2. La salute come armonia, i
 dilemmi della bioetica nel secolo della vita, 379
- 397 Capitolo 3
 Gioia nella vita, gioia nella morte (2006):
 dialoghi buddisti su malattia e cura
 3.1. La malattia maestra di vita, 399; 3.2. Non smettere mai di crescere, 401
- 407 Capitolo 4
 The Humanist Principle (2016): dialogo con Felix Unger
 4.1. Mai come oggi l'essenza dell'umanità a rischio. Dall'approccio olistico
 al dialogo, 407; 4.2. Contro la religione del capitale, 412; 4.3. Tolleranza e
 compassione. Due prospettive a confronto, 418; 4.4. Un cambiamento di
 paradigma, 424; 4.5. Educazione, ambiente, salute, 429

**PARTE QUINTA:
FILOSOFIA E RELIGIONE**

- 439 Capitolo 1
 La religione e i valori umani (1984):
 dialogo con Bryan Wilson
 1.1. Un percorso di ampio respiro, 439; 1.2. Tra razionalità e fede, 441
- 449 Capitolo 2
 I dialoghi buddisti con i giovani (1997, 1999)
 2.1. Prospettive filosofiche nella prima serie di dialoghi, 451; 2.2.
 Prospettive filosofiche nella seconda serie di dialoghi, 473

- 491 Capitolo 3
Civiltà globale (2000):
 dialogo con Majid Tehranian
 3.1. L'orizzonte aperto del dialogo interreligioso, 491; 3.2. Scegliere il dialogo, 495; 3.3. Universalismo versus individualismo. Ovvero, risvegliare lo spirito religioso, 508
- 523 Capitolo 4
The Persistence of Religion (2009):
 dialogo con Harvey G. Cox
 4.1. Intorno alla spiritualità moderna, 523; 4.2. Non il ponte della religione, ma il ponte del dialogo, 525
- 533 Capitolo 5
New Horizons in Eastern Humanism (2011):
 dialogo con Tu Weiming
 5.1. Un dialogo bello ma non semplice, 533; 5.2. Elementi di un umanesimo ispirato alla cultura orientale, 536

PARTE SESTA:

FILOSOFIA ED EMERGENZA AMBIENTALE

- 547 Capitolo 1
Campanello d'allarme per il XXI secolo (1984):
 dialogo con Aurelio Peccei
 1.1. Una nuova visione del nostro ruolo nel mondo, 549; 1.2. Aiutare gli altri a tutelare e usare la loro libertà, 560; 1.3. Non una meta ma un nuovo corso, 567
- 573 Capitolo 2
Cittadini del mondo (2003):
 dialogo con Hazel Henderson
 2.1. Cittadini del Mondo, cittadini del Pianeta, 573; 2.2. La Carta della Terra e l'etica ambientale, 576
- 581 Capitolo 3
Rivoluzioni (2005):
 dialogo con Monkombu S. Swaminathan
 3.1. Umanesimo della responsabilità, umanesimo dell'azione, 583; 3.2. Educazione, nonviolenza, futuro, 589

- 595 Capitolo 4
 La gioia del meno (2016):
 dialogo con Ernst Ulrich von Weizsäcker
 4.1. Dall'espansione alla sostenibilità, 595; 4.2. «Nuovo Illuminismo», 596

**PARTE SETTIMA:
FILOSOFIA ED EDUCAZIONE**

- 607 Capitolo 1
 Search for a New Humanity (1988):
 dialogo con Josef Derbolav
 1.1. L'urgenza di una nuova umanità, 607; 1.2. Una rivoluzione interiore
 tra filosofia e religione, 608
- 621 Capitolo 2
 Peace, Justice and the Poetic Mind (2011-2012):
 dialogo con Stuart Rees
 2.1. La pace attraverso la nonviolenza e la poesia, 621; 2.2. Dello spirito
 poetico, 624
- 631 Capitolo 3
 Living as Learning (2014):
 dialogo con Larry A. Hickman e Jim Garrison
 3.1. Alla sorgente della filosofia dell'educazione creativa, 631; 3.2. La vita
 come apprendimento: un'interpretazione d'accento religioso, 634

**PARTE OTTAVA:
FILOSOFIA, RIVOLUZIONE UMANA, SOCIETÀ**

- 645 Capitolo 1
 José Martí, Cuban Apostle (2001, 2013):
 il dialogo con Cintio Vitier
 1.1. Un esempio eroico, 645; 1.2. La via dell'emancipazione dei popoli, 647
- 655 Capitolo 2
 A Passage to Peace (2007): dialogo con Nur Yalman
 2.1. Come creare un ponte tra civiltà?, 655; 2.2. Come un rivoluzionario
 dialogo ordinario, 656

- 663 Capitolo 3
Creating Waldens (2009):
dialogo con Ronald A. Bosco e Joel Myerson
3.1. Una giovanile impronta filosofica, 663; 3.2. La grande lezione filosofica
e umanistica del Rinascimento americano, 664
- 675 Capitolo 4
Into Full Flower (2010): dialogo con Elise Boulding
4.1. Una fede profonda nel potenziale della famiglia umana, 675; 4.2.
Come realizzare culture di pace?, 676
- 681 Capitolo 5
“Il filosofo interiore” (2011): dialogo con Lou Marinoff
5.1. Interesse culturale per la consulenza filosofica, 681; 5.2. Quale potere
trasformativo nella filosofia?, 685
- 689 Capitolo 6
America Will Be! (2013): dialogo con Vincent Harding
6.1. Una lezione immortale, 689; 6.2. Una poetica umanistica della
democrazia, 690
- 699 Capitolo 7
La forma di una nuova società (2017):
dialogo con Lawrence J. Lau
7.1. Economia per le persone, 700; 7.2. Imparare per crescere, 703
- 709 Appendice: *Gli interlocutori*
- 725 Glossario
- 741 Bibliografia

Presentazione

Questo quarto volume dedicato ai *Dialoghi* – ossia ai libri scritti a quattro o più mani, realizzati da Daisaku Ikeda a partire dai primi anni Settanta del secolo scorso, sulla base di incontri di scambio (*de visu* e a distanza) – chiude il ciclo di esposizione e ricognizione critica della vasta opera ikediana.

Non è solo il carattere scritturale specifico di questo gruppo di lavori (ovvero, il carattere *dialogico*) ad aver imposto una trattazione in sede dedicata, bensì anche la specificità dell'esercizio filosofico. Se la peculiarità del volume antecedente risiede nella fatica dell'“estrazione” del contenuto/discorso filosofico dal discorso religioso e di fede – autentico banco di prova per misurare l'effettiva consistenza e autonomia del filosofico –, la peculiarità di questo risiede nella messa alla prova “effettiva” dell'approccio e ragionamento filosofico in quanto tale. Occorre domandarsi e vedere come e se Ikeda dia effettiva prova di un esercizio del ragionamento speculativo – sia esso argomentativo/contro-argomentativo, analitico, riflessivo o critico-dialettico –, non basta cioè mirare a individuare le citazioni esplicite e le teorie e prospettive offerte dalle diverse (numerossime) tradizioni di pensiero d'Occidente e d'Oriente.

Sotto una certa prospettiva, possiamo considerare questi lavori dialogici come i contributi più significativi di Ikeda. Di fatto, in Occidente la filosofia è nata e si è mantenuta per generazioni nella forma della pratica dialogica – (1) a espressione della condivisa volontà di comprensione e conoscenza attraverso lo scambio, la collaborazione e l'esercizio del domandare e rispondere, dell'analizzare, dell'argomentare e contro-argomentare ecc., e (2) a espressione della riconosciuta superiorità dell'esercizio del dialogo sulla

scrittura. L'opera platonica rappresenta la testimonianza più alta ed eloquente di ciò. I dialoghi di Platone (428/427-348/347 a.C.) non sono la pura e semplice trascrizione “drammatizzata” del suo pensiero: la forma dialogica non costituisce un puro e semplice artificio letterario: riflette in tutto e per tutto un distacco e presa di distanza dal testo scritto, dalla formulazione ‘data’ e ‘compiuta’ del trattato, e al tempo stesso attesta lo sforzo di riprodurre nella scrittura la realtà del filosofare, che è tecnica dialettica (διαλεκτική τέχνη). Il trattato non ha interlocutore, non mostra il ragionamento filosofico all'opera, non esprime il dinamismo di una comunità di ricerca, e sotto una certa prospettiva, il trattato non risponde a chi domanda. Socrate (470/469-399 a.C.), prima di Platone, ha incarnato il modello del filosofo e del filosofare autentico¹. Come abbiamo visto nei volumi precedenti, il richiamo di Ikeda a Socrate è costante. Sul punto specifico del dialogo, il motivo del riferimento al modello socratico ha radici nell'idea che – per il nostro filosofo – «i veri semi della pace» si trovano solamente «nella comprensione umana e nell'empatia della gente comune»². Senza la via del dialogo non c'è possibilità di fioritura umana, meno ancora di una cultura umanistica e di pace. La scommessa è, insomma, a un tempo psicologica, educativa, religiosa e civica. È per questo che non può risultare improprio l'accostamento dell'opera di Socrate all'opera di Shakyamuni (VI sec. a.C.?), ovvero tra il modello dialogico-emancipativo di marca filosofica e il modello dialogico-emancipativo di marca religiosa. In più occasioni, il Nostro, ha ricordato che l'opera di Shakyamuni, ben lungi dalla rappresentazione diffusa dell'opera di Budda serafico e distaccato, era opera di uomo d'azione, libero da pregiudizi, opera di infaticabile viaggiatore e promotore di dialogo. Stando al Sutra del Nirvana, persino nel letto di morte egli invitò i

¹ E persino Aristotele, in qualche modo, si mantiene in linea di continuità con questa tradizione. Le sue opere scritte vanno viste non come definitive e compiute ma come frutto “vivo” di un impegno nell'insegnamento, nello studio e nella ricerca all'interno dell'Accademia. È in essa che i rotoli vanno via via arricchendosi e articolandosi, e la “pubblicazione” consiste in null'altro che nella lettura pubblica dei rotoli. Lettura pubblica e, perciò, dialogo, discussione.

² D. Ikeda, *Per il bene della pace. Sette sentieri verso l'armonia globale: una prospettiva buddista*, tr. it. M. Zanda, Esperia, Milano 2003, p. 27.

suoi discepoli a porgli quesiti per disperdere dubbi, incomprensioni, incertezze. Ikeda non manca di estendere questo parallelo alla figura di Nichiren Daishonin (come già si è ricordato). Questi, contrariamente a Shakyamuni, non è mai rappresentato come figura statica, raccolta in meditazione, piuttosto come una sorta di “Campanella” o “Savonarola” d’Oriente, sempre teso tra azione e sopportazione. Forse ancora oggi un’immagine distorta di “fanatico” tende a prevalere – immagine in gran parte determinata da una storia di contrapposizioni settarie e di intrecci tra interessi di scuola, motivi dottrinali e finalità politiche, di cui lo stesso Nichirenismo è eloquente espressione. Ikeda, che contrappone a tutto ciò, la visione di Nichiren ‘monaco riformatore’, fa leva sul *corpus* documentale degli scritti nichireniani (oltre 400 lavori, tra lettere, trattati, annotazioni e frammenti, dei quali 172 nella stesura originale dello stesso santo) per sottolineare la profondità e forza rinnovatrice della sua concezione religiosa, e il grande umanesimo sotteso a essa. Questo umanesimo risulta tangibile anche nella concezione del dialogo che Nichiren – richiamandosi al Sutra del Loto – offre. In effetti, il Sutra del Loto contiene brani inequivocabili che sottolineano l’impegno nell’esercizio del dialogo e nella disciplina della parola e dell’interlocuzione da parte dei bodhisattva. Nel capitolo XIV, *Pratiche pacifiche*, leggiamo:

Se gli vengono poste domande difficili,
 risponda in accordo con le dottrine,
 si avvalga di cause e condizioni, similitudini e parabole
 per predicare e compiere le distinzioni;
 tramite questi espedienti
 farà sì che gli ascoltatori anelino all’illuminazione,
 accrescano a poco a poco i loro meriti
 ed entrino nella via del Buddha.
 Rimuova da sé ogni idea di pigrizia,
 tutti i pensieri di negligenza e comodità,
 si liberi da preoccupazioni e affanni
 e predichi la Legge con mente compassionevole.
 Esponga costantemente, giorno e notte,

l'insegnamento della via suprema,
 e, utilizzando varie cause e condizioni,
 innumerevoli similitudini e parabole,
 lo riveli agli esseri viventi
 così che provino gioia.
 Le vesti e il giaciglio,
 il cibo, le bevande, le medicine,
 rispetto a queste cose
 non nutra aspettative,
 ma concentri la sua mente
 sulle ragioni per cui predica la Legge:
 il desiderio di conseguire la via del Buddha
 e di far sì che i membri dell'assemblea facciano altrettanto.
 Ciò recherà loro un grande profitto,
 un'offerta di pace³.

Nel primo volume abbiamo richiamato le pagine del libro *Per il bene della pace* ove Ikeda tratteggia gli aspetti essenziali dell'attitudine al dialogo nella prospettiva del Daishonin; fondamentalmente: «1) essere severi con se stessi come il pungente freddo autunnale; 2) essere calorosi e accoglienti con gli altri, come una leggera brezza primaverile; 3) essere inflessibili nel combattere il male, come un re leone»⁴. È maestro di dialogo colui che fa proprie e incarna queste caratteristiche. Perciò, solo chi combatte attivamente per sradicare le ingiustizie e il male, per il progresso sociale, l'emancipazione e il bene dell'umanità, ovvero «per rimuovere i mali che tormentano gli esseri umani», può dirsi «maestro di dialogo»⁵. Rifiutare il dialogo equivale a prendere le distanze dall'umanità dell'uomo, ovvero (*in primis*) a rinnegare la propria umanità.

La forte significatività dei libri di dialoghi è espressa dallo stesso Ikeda, con le parole e con i fatti. Non solo ha esercitato la pratica del dialogo nel suo impegno di leader religioso, di umanista e di educatore, ma ha anche promosso e favorito sessioni ufficiali di incontro, dialogo e scambio con intellettuali, filosofi, scienziati, lea-

³ *Il Sutra del Loto*, tr. it. a cura di A. Miglionico, C. Micheli, S. Notari, Milano, Esperia 1998, p. 265.

⁴ *Ivi*, p. 39.

⁵ *Ib.*